

MOODLE, MOOCS E FILOSOFIA ALLE SCUOLE SUPERIORI

Un'esperienza sul campo

Martino SACCHI

(Liceo Giordano Bruno, Melzo)

Abstract: The article describes how to teach philosophy in high school using ICTs as MOODLE. The background of this educational experience is constructivism: learning is not listening to the teacher, but building one's own knowledge. The author focuses on the deep interaction between the MOOCs published in the website *Il filo di Arianna. Rivista on line per la didattica nelle scuole superiori* and the texts written by the students under the teacher's supervision. The goal is building a book using multiple sources (from website, teachers, web, books, etc.) under the teacher's guide.

Keywords: MOODLE, MOOC, filosofia, scuole superiori, Il filo di Arianna.

Cosa significa insegnare filosofia alle superiori? Cosa offrono le ICTs alla didattica della filosofia? Il presente articolo non può avere la presunzione di fornire una risposta a queste domande ma, più semplicemente, vuole presentare l'esperienza pluriennale del *Il filo di Arianna. Rivista on line per la didattica nelle scuole superiori* (liberamente accessibile all'indirizzo www.ariannascuola.eu) in essere presso il Liceo scientifico linguistico statale Giordano Bruno di Melzo, per ricavarne spunti di riflessione.

Il sito didattico *Il filo di Arianna* (d'ora in poi FdA) nasce nel 2006 come semplice *repository* statica di materiali didattici di filosofia, ordinati per argomenti secondo un ordine più o meno ispirato a quello della normale programmazione didattica nei licei.

L'idea di partenza è molto semplice: il *medium* gutenberghiano e quello elettronico hanno caratteristiche opposte e perciò negli anni molto spesso la platea dei docenti si è divisa in modo rigido tra i difensori dell'uno o dell'altro, dando vita a una *querelle* infinita che non è mio compito né mia intenzione rievocare qui. Partendo da una prospettiva pragmatica e operativa mi sono invece chiesto come si poteva fare per sfruttare le caratteristiche di entrambi i *media* per migliorare sia la didattica sia l'apprendimento: da un lato la stabilità e l'ordine del testo stampato, che

indubbiamente favoriscono la memorizzazione dei contenuti le cui lessie sono disposte in una sequenza fissa dall'unico autore tradizionale; dall'altro la flessibilità dinamica, la modularità, la integrabilità espandibile teoricamente all'infinito del testo elettronico, che sicuramente sollecita la partecipazione attiva del lettore-autore.

Posta in questi termini, la questione ha trovato quasi da sé la (possibile) soluzione: un sito (*Il filo di Arianna*, appunto) che ospita una raccolta ragionata di testi e di risorse elettroniche che gli studenti usano, sotto la guida dell'insegnante, per realizzare un "quaderno-dispensa" da stampare e su cui studiare.

È fondamentale far interagire tra loro entrambi i media, attraverso la mediazione del docente: il fatto di partire da materiali semi-lavorati, certificati appunto dal docente, evita che gli studenti si dedichino a ingenua ricerche affidate acriticamente ai motori di ricerca (di fatto solo a Google). Il fatto di dover produrre un testo almeno parzialmente autonomo obbliga gli studenti a un lavoro di cernita dei materiali offerti sul sito e quindi li costringe a un (minimo di) riflessione critica.

L'idea centrale è chiaramente di ispirazione costruttivista (in senso lato): si tratta di mettere effettivamente (e non solo in teoria) gli studenti nelle condizioni di essere «co-autori del loro sapere»¹ in un campo complesso come la filosofia, svincolandoli dal *moloch* del manuale («Prof, sul libro c'è scritto che...») ma senza farli precipitare nell'anarchia di una ricostruzione raffazzonata senza criteri critici.

1. Come si è sviluppato il Filo di Arianna

L'intuizione di partenza si è sviluppata in tre passaggi successivi.

Nei primi tempi la mia azione didattica è stata troppo simile a quella "tradizionale", indicando con questo aggettivo la lezione frontale. Non avendo all'epoca a disposizione un laboratorio di informatica, gli studenti (o almeno la maggior parte di loro) portavano a scuola un portatile (non connesso in rete, non essendo disponibile nella mia scuola il Wi-Fi) sul quale trascrivevano le mie lezioni. Uno studente a turno sedeva in cattedra al mio posto e fungeva in qualche modo da "trascrittore ufficiale" redigendo sul computer d'aula un testo che, dopo un mio controllo, veniva distribuito via mail soprattutto come elemento di controllo per gli altri. Il riferimento ai testi pubblicati su

¹ Nell'immenso panorama della bibliografia sull'argomento mi limito a citare Alberto QUAGLIATA (a cura di), *Pratiche di didattica costruttivista in aula e nella rete*, Armando Editore, Roma 2003, pag 207.

FdA avveniva “a posteriori”, nel senso che gli studenti sapevano dove rintracciare sul sito i materiali afferenti a quella specifica lezione (per esempio riassunti scritti da me, oppure testi degli autori trattati). Il risultato spesso non era soddisfacente: la qualità degli appunti presi dagli studenti era troppo variabile e mediamente non era all’altezza delle richieste; inoltre il lavoro di “messa in bella” (e a volte di trascrittura per chi non aveva la possibilità di usare un portatile in classe) era oggettivamente troppo lungo e portava a tensioni con le famiglie (mi accusavano di far “perdere troppo tempo” a scapito dello studio di altre materie, in cui poi gli studenti andavano male) e di conseguenza anche con i colleghi.

La seconda fase si è aperta nel 2009: da un lato ho completamente riscritto il sito usando il CMS Joomla!, nel contempo registrandolo ufficialmente presso il Tribunale di Milano², dall’altro nel mio liceo si è reso disponibile un laboratorio di informatica.

Joomla! è uno dei più noti Content Manager System disponibili gratuitamente: la caratteristica fondamentale di questi sistemi è la interattività con l’utente, che consente una esperienza d’uso più dinamica (per esempio è possibile inserire commenti, partecipare a chat, contribuire ai forum...).

Il laboratorio di informatica del liceo in realtà era concepito come laboratorio linguistico tradizionale, ossia con file di banche paralleli separati da tramezzi per ottenere una serie di postazioni isolate: esattamente il contrario di quello che sarebbe necessario per un apprendimento partecipativo. In ogni caso però da questo momento è stato possibile guidare in tempo reale, durante la lezione, gli studenti nella raccolta dei materiali da utilizzare per la produzione dei quaderni-dispensa di filosofia, che venivano scaricati e copiati sulle chiavette USB personali per poi essere elaborati a casa. Gli appunti delle lezioni erano ancora necessari, ma ormai erano solo l’integrazione e il commento dei testi offerti sul sito, che da 2012 sono stati anche pubblicati a parte, con la tecnica del *print-on-demand* in una serie di tre libretti presso la casa editrice Ledizioni di Milano.

Il terzo passaggio risale al 2017 quando ho adottato come CMS MOODLE per poter avere la versione “mobile” (ossia per poter far usare il sito anche dai cellulari) e per poter sfruttare l’articolata e raffinata architettura di test elaborata dalla *community* che ha creato e aggiorna questo software. In MOODLE i contenuti sono organizzati sotto

² Il sito è registrato presso il Tribunale di Milano in data 29 gennaio 2019 col numero ISSN 2030-8458. Il nome completo è *Il filo di Arianna. Rivista on line per la didattica nelle scuole superiori*.

forma di MOOCs (Massive Open Online Courses), ossia corsi *on line* aperti a tutti e autoconsistenti, ossia tali da poter essere seguiti anche indipendentemente dalla guida di un docente. Il sito è visitabile all'indirizzo <http://www.ariannascuola.eu/moodle/>. Per esplorarlo è necessario prima *registrarsi* sulla piattaforma e poi *isciversi* ai corsi: questi passaggi, gestiti in automatico dal *software*, sono indispensabili per ragioni tecniche legate alla architettura del *software*, che sfrutta il *database* relazionale MySQL per gestire tutte le relazioni tra utente e sito e tra utente e utente.

2. Il Filo di Arianna oggi

Da sempre, il sito del FdA è aperto a chiunque (docente delle superiori, accademico, ricercatore) voglia condividere il proprio lavoro didattico e di ricerca. Il fatto che sia registrato come testata presso il Tribunale di Milano obbliga a una attenzione rigorosa ai diritti d'autore, che sono regolati attraverso il sistema delle *Creative Commons*. Le licenze adottate per ogni contributo pubblicato sono la NC (*not commercial*), la BY (*attribution*) e la SA (*share alike*, condividi allo stesso modo). Questo significa che ogni contributo originale pubblicato su FdA è liberamente scaricabile e utilizzabile da chiunque, ma nel rispetto delle seguenti condizioni: non può essere utilizzato per ricavare guadagni (licenza NC), deve essere indicato l'autore (licenza BY) e deve essere ridistribuito mantenendo queste stesse condizioni (licenza SA). Solo questa combinazione di autorizzazioni infatti rende possibile effettuare legalmente il download dei contenuti e la loro riutilizzazione e rielaborazione (magari anche solo parziale) per produrre un nuovo testo.

Dal 2012, come già indicato, i testi base di filosofia presenti sul sito e di cui sono autore diretto sono raccolti in tre volumetti stampati in *print-on-demand* dalla casa editrice Ledizioni di Milano. La casa editrice provvede alla richiesta del numero ISBN e alla registrazione presso l'AIE (Associazione Italiana Editori) così che i volumetti sono in realtà libri di testo a tutti gli effetti adottabili a scuola.

Questi tre volumetti rappresentano in modo visibile e tangibile lo “scheletro», per così dire, del FdA: riproducono nel medium gutenberghiano i contenuti base del FdA, che contengono le informazioni essenziali riguardo agli autori e alle tematiche di filosofia previste dalle Indicazioni nazionali³. I volumetti, quasi “oggettivando” nel

³ Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali, DpR 89/2010.

senso hegeliano del termine il percorso da affrontare, rappresentano un fattore di rassicurazione per gli studenti che possono letteralmente “vedere” il loro progresso nel tempo (cosa impossibile in un medium elettronico). Essi corrispondono al livello minimo di conoscenze (non di competenze) che possono essere certificate nel momento della valutazione come “sufficienti”.

Se non esistessero altro che questi volumetti, sarebbe facile accusarli, nonostante rientrino perfettamente nella tipologia di testi scolastici previsti dalla legge 128/2013, di non essere altro che “appunti travestiti”, una accusa resa ancora più grave dal fatto che non sono passati attraverso una revisione almeno redazionale, tipica di qualsiasi casa editrice tradizionale. In realtà i testi sono pubblici, sono esaminabili gratuitamente da chiunque sul sito dove compaiono anche i riferimenti agli autori e possono essere modificati in qualsiasi momento a seguito di osservazioni critiche o richieste di integrazioni da parte della comunità dei docenti.

I testi dei libretti (che non sono altro che i testi-base presenti su FdA, proposti in forma lineare gutemberghiana) rappresentano però solo il punto di partenza del lavoro, sia dell’insegnante sia degli studenti.

Attualmente (novembre 2019) FdA ospita 32 corsi MOOCs di filosofia realizzati in MOODLE, cui vanno aggiunti i corsi riservati per le singole classi. Un MOOC, come detto, è un Massive Open On-line Course, ossia un corso on line aperto a tutti. Ciascun corso può avere parecchie decine di contributi, tra Pagine⁴, Libri⁵, Lezioni⁶, Gallerie, Link, Quiz e così via. I contributi sono organizzati in “bouquet”: la parola vuole alludere a una composizione che non è rigida anche se deve avere un ordine interno preciso, normalmente attorno a un testo principale.

⁴ Questo e i termini seguenti appartengono alla terminologia specifica di MOODLE. “Pagina” è una normale pagina web.

⁵ Un “Libro” in MOODLE è una serie di pagine web collegate tra loro e indicizzate da un “Sommario” che viene visualizzato sulla sinistra dello schermo e permette di navigare all’interno del libro.

⁶ Una “Lezione” in MOODLE è una serie di pagine web collegate tra loro da comandi specifici: in particolare, si può imporre come condizione al passaggio alla pagina successiva la risposta corretta a una domanda relativa alla pagina precedente. In pratica, in fondo alla pagina 1 della Lezione appare un quesito: solo rispondendo in modo corretto al quesito si può accedere alla pagina successiva, altrimenti il programma ripropone la pagina di partenza oppure (a scelta dell’autore) una pagina precedente dove si trova l’informazione necessaria per andare avanti.

Essendo impossibile rendere conto in dettaglio di tutto questa mole di materiale, mi concentrerò su uno dei bouquet più maturi, quello dedicato a Platone⁷. Esso è organizzato attorno a una serie di Unità di Apprendimento (UdA) piuttosto tradizionali: oltre a una introduzione generale, troviamo il tema della Conoscenza, Il mondo delle idee, Eros e desiderio, Lo Stato, Le teorie estetiche e La filosofia della natura.

Prima ancora di aprire una qualsiasi di queste UdA vediamo che in alto, in una sezione che rimane sempre disponibile all'utente, sono ricordati i "risultati attesi" dal corso e un glossario con i termini utilizzati nel corso. Il glossario è realizzato in parte da me in parte dagli studenti (lavoro per il quale ricevono una valutazione a parte).

3. Come si lavora col Filo di Arianna

La prima parte del lavoro si svolge in classe come una normale lezione frontale, utilizzando i testi presenti sulla piattaforma (in alcuni casi è disponibile anche una presentazione in Google Slide su account personale esterno al sito embeddato in MOODLE). I ragazzi, che lavorano sulle macchine dell'aula informatica, vengono invitati a scaricare in tempo reale il file del testo base, presente su FdA, relativo all'argomento della lezione (poniamo che sia la presentazione della Settima lettera di Platone: di fatto corrisponde al paragrafo pubblicato in versione cartacea sul primo dei libretti), ad aprirlo con un editor di testo (Word o Libre Office) e a intervenire direttamente aggiungendo le osservazioni, i commenti e le integrazioni che costituiscono la caratteristica di una lezione in presenza. I monitor dei computer di classe vengono divisi in due: nella metà di sinistra del monitor (per esempio) è occupata dalla finestra del browser con la pagina del FdA oggetto di studio (nell'UdA dedicata da Platone sono al momento presenti sei contributi solo sulla Settima lettera: oltre al testo in traduzione e quello in greco, leggibile sul sito Perseus della Tufts University, sono presenti i link a quattro differenti approfondimenti, da quattro prospettive diverse, che si aggiungono alla presentazione per così dire "standard" contenuta nel file di introduzione generale del pensiero platonico) mentre la metà di destra del monitor è occupata da una finestra che ospita il word editor . In questo

⁷ Visitabile all'indirizzo <http://www.ariannascuola.eu/moodle/course/view.php?id=38>, previa registrazione sulla piattaforma.

modo è semplicissimo per gli studenti copiare i nuovi contenuti dalla prima alla seconda finestra (nel nostro esempio, appunto, prima di tutto la mia presentazione della Settima lettera; poi i commenti e i passi essenziali del testo che commento durante la lezione; infine qualche citazione dalla letteratura critica, se il tempo lo consente).

La lezione frontale tuttavia è solo il punto di partenza del lavoro degli studenti, che devono proseguire a casa utilizzando i contributi aggiuntivi forniti nel resto della UdA.

Nella stragrande maggioranza dei casi gli studenti non sono autorizzati a cercare in modo spontaneo i contenuti in rete, perché ciò si riduce a una semplicistica ricerca affidata a Google che si traduce a sua volta di solito in una raccolta di materiali non qualificati. Al contrario il lavoro di silloge va effettuato partendo dalla raccolta di risorse accuratamente verificate e pubblicate sul FdA.

I ragazzi devono leggere i contributi, valutarli e infine scegliere quali inserire (in forma completa oppure no) nei testi dei quaderni-dispensa realizzati in proprio, armonizzandoli con gli ulteriori appunti che possono essere stati presi in classe durante la mia lezione frontale. Non si tratta pertanto di “trascrivere” gli appunti presi a mano mettendoli in un formato elettronico, perché le lessie sono per lo più già fornite loro: il vero compito è per così dire “architettonico” in quanto si tratta di “progettare” o “riprogettare” il testo di partenza flettendolo fino a fargli assumere un profilo che possa essere considerato “proprio” dallo studente (e che sarà diverso da quello di ogni altro studente, che pure sarà partito dagli stessi materiali validati dal docente).

A questo punto gli studenti della classe cominciano a sgranarsi: in base ai loro interessi e motivazioni, alcuni si limitano a ricopiare pedissequamente nei loro quaderni-dispensa i contenuti minimi del testo introduttivo o poco più (di solito vengono aggiunte le immagini), ritrovandosi di fatto con un duplicato quasi inutile del libro in *print-on-demand* (che comunque, se studiato adeguatamente, offre conoscenze sufficienti per ottenere gli obiettivi minimi – quelli che poi, per dirla in parole semplici, verranno certificati con un “sei”).

Ma gli studenti più interessati possono, al contrario, recuperare gli approfondimenti relativi ai singoli passaggi, sia sotto la guida dell’insegnante che segnala dove trovare il punto esatto della citazione, sia in modo autonomo.

Sempre per restare al nostro esempio, ci sarà lo studente che riterrà opportuno integrare nel proprio percorso tutta la lunga citazione della Settima lettera in cui Platone spiega per quale motivo ha rifiutato di entrare nella politica ateniese, mentre un altro preferirà mettere in evidenza solo il passo finale sul re-filosofo; uno studente si sentirà

attratto dall'analisi di Emanuele Pili sulla questione della autenticità della Settima lettera e un altro invece riprenderà un passo dal contributo di Antonio Gargano sulla centralità del re filosofo nel pensiero di Platone.

In generale, gli studenti sono invitati in primo luogo a rintracciare e inserire le note biografiche sull'autore, che sono quasi del tutto assenti nei libretti introduttivi: si tratta di un lavoro semplice ma che richiede la competenza necessaria a sintetizzare testi lunghi per evitare di trovarsi a studiare un numero eccessivo di pagine. Altrettanto semplice è l'inserimento delle immagini, che in un lavoro di filosofia sono per lo più ritratti di filosofi e mappe concettuali (sia quelle presenti sul FdA sia eventualmente quelle elaborate dagli studenti stessi).

Un secondo e più interessante livello al quale gli studenti vengono chiamati ad agire è la scelta dei brani e delle citazioni da inserire (eventualmente anche in lingua originale, se le competenze linguistiche lo consentono), dove evidentemente si tratta di selezionare i passaggi più attinenti e di individuare il punto giusto del testo in cui inserirle.

Il terzo e ultimo livello è quello dell'analisi storiografica e teoretica, sempre a partire dai testi selezionati e linkati alle pagine del MOOC. A questo livello sarebbe in teoria possibile anche inserire delle osservazioni personali da parte degli stessi studenti, ma confesso che non sono mai riuscito a ottenere questo risultato.

Non tutto il materiale presente sul FdA viene utilizzato (anzi, l'indicazione esplicita è di non utilizzarlo tutto, perché altrimenti lo studente si troverebbe con decine di pagine là dove un normale manuale magari se la cava con una paginetta scarsa): la prima competenza che lo studente deve mettere in atto è saper riconoscere quello che effettivamente gli interessa e gli serve.

In secondo luogo, è fondamentale che lo studente mostri di aver inteso le ragioni per le quali a suo avviso i contenuti vanno articolati nella sequenza che lo stesso studente sceglie.

Il prodotto finale di questo lavoro è quello che ho chiamato “quaderno-dispensa” ma che in realtà potrebbe essere considerato un vero e proprio “libro”, nel quale dovrebbero comparire tutte le conoscenze dello studente, articolate secondo le sue competenze. Nell'ultimo anno delle superiori questi quaderni-dispensa sono il punto di partenza per la realizzazione di un vero e proprio libro collettivo sul lavoro svolto nell'anno di quinta, che viene stampato in *print-on-demand* e presentato all'esame di Stato come frutto complessivo del lavoro della classe.

La valutazione del quaderno-dispensa di solito è autonoma rispetto all'interrogazione vera e propria: mi faccio mandare un file pdf del quaderno un paio di giorni prima dell'interrogazione, lo controllo sul tablet sul quale posso scrivere con il pennino interattivo segnando proprio come sulla carta le mie osservazioni e infine commento le mie osservazioni con lo studente al momento dell'interrogazione.